

Quid, la coop della moda etica Più vita per tessuti e persone

GIORGIO PAOLUCCI

Per cogliere nel profondo la realtà, a volte è necessario cambiare lo sguardo. Fino a capovolverlo. È la sensazione che si prova conoscendo l'avventura di Quid, una cooperativa sociale di Verona che produce capi di abbigliamento e accessori a partire da tessuti di rimanenza forniti dalle aziende del settore e dai marchi di moda tradizionali. L'85 per cento delle maestranze sono donne, spesso segnate da esperienze di fragilità, che si sono rigenerate professionalmente rigenerando a loro volta materiale di pregio ma destinato a non essere utilizzato che viene recuperato e trova la possibilità di una nuova vita. Una doppia rigenerazione, dunque: umana e ambientale. «Abbiamo scelto il nome Quid perché siamo convinti che il nostro progetto ha un "quid" in più, qualcosa che fa la differenza mettendo al centro la persona e l'ambiente», spiega Anna Fiscale, classe 1988, che guida l'azienda dalla sua fondazione nel 2013. Sono partiti in tre, oggi sono in 150, tra loro molte le donne che si so-

no lasciate alle spalle situazioni di dipendenza, percorsi di carcerazione, disabilità, vittime di violenza e di tratta. L'età va dai 19 ai 69 anni, 17 le nazionalità presenti. Dopo una brillante carriera di studi e varie esperienze di cooperazione internazionale e all'interno della Commissione Europea, la Fiscale scopre la sua vocazione all'imprenditoria sociale e, affascinata dal messaggio francescano, decide di dedicare le sue energie ad abbracciare le fragilità delle persone e della natura e percorrendo la strada di una moda etica e dell'inclusione sociale e lavorativa. Anche lei ha fatto sulla sua pelle l'esperienza della fragilità e ha capito che poteva diventare occasione di riscatto e di ripartenza: «Le ferite possono diventare feritoie attraverso le quali passa una luce. Quid nasce da uno sguardo capovolto sulla realtà e sulle risorse: due apparenti debolezze - i tessuti di rimanenza destinati allo spreco e le persone che provengono da contesti difficili - riorriscono nei nostri laboratori di sartoria generando valore e bellezza. Così i limiti diventano punti di

partenza. Consideriamo un tesoro quello che generalmente viene guardato come un problema: è il nostro contributo per costruire un nuovo paradigma che metta al centro la persona e l'ambiente, soprattutto in questo momento di post-pandemia che ha portato tante persone ai margini. La crisi che attraversiamo deve diventare l'occasione per ripensare modelli di economia e di lavoro che hanno mostrato la loro inadeguatezza. Questo è il momento di favorire sinergie e contaminazioni tra il mondo profit e il non profit, tradizionalmente impermeabili l'uno all'altro, per creare opportunità di lavoro e aprire nuove strade. Nel nostro caso siamo riusciti ad avviare partnership con grandi aziende del settore moda e life-style che commercializzano i nostri prodotti, venduti anche in dieci nostri negozi in varie città italiane oltre che in un centinaio di negozi multimarca e nel nostro e-commerce». Anna Fiscale ha offerto il suo contributo a quella autentica rivoluzione culturale che va sotto il nome di "Economy of Francesco", partecipando alla

tre giorni internazionale che si è svolta online nello scorso mese di novembre. Per il suo «appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico», nel 2020 è stata nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Qualcuno l'ha definita "imprenditrice di fragilità", una donna che lavora per il protagonismo delle donne e che ha avuto il coraggio di mettersi in gioco e di rischiare. Anche per questo Quid è stata invitata a partecipare al Meeting di Rimini (20-25 agosto) che quest'anno si intitola "Il coraggio di dire io": racconterà la sua esperienza all'interno di nella mostra multimediale "Costruttori di futuro". Quando il lavoro abbraccia la fragilità (info: meetingrimini.org).

INCLUSIONE/1

L'impresa sociale di Verona ha successo producendo capi di abbigliamento e accessori con le eccedenze. L'85% delle maestranze sono donne, spesso segnate da esperienze di fragilità, che si sono rigenerate professionalmente



Peso:29%